

Una mostra riporta d'attualità un'idea che ha suscitato tante polemiche

La scienza cerca il suo museo

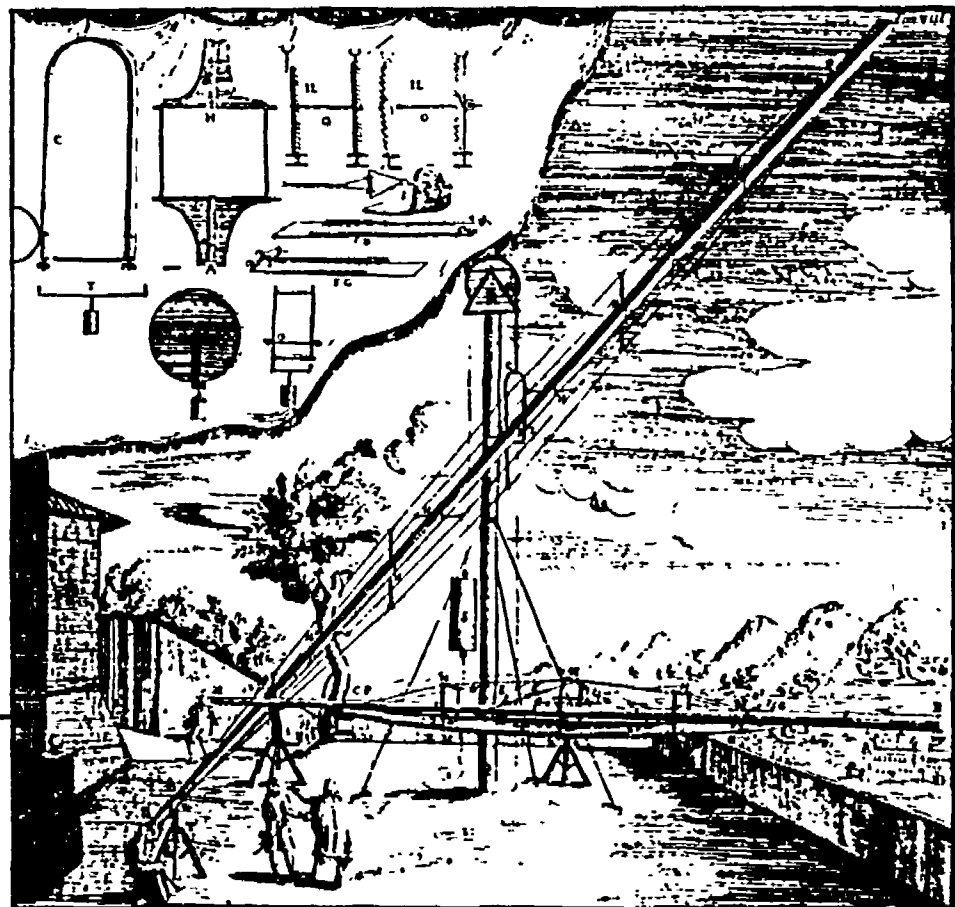
Ecco come realizzarlo ma non si sa dove...

«Vedere l'invisibile»: una iniziativa patrocinata dalla Provincia. Ma urbanisti e amministratori sono ancora divisi sul «dove»

Ipotesi per un Museo della Scienza. Questo il sottotitolo di «Vedere l'invisibile», la mostra aperta al San Michele. Uno sguardo al futuro, l'ipotesi che può o non contiene una denuncia grave: Roma manca, forse unica tra le capitali, di un Museo della Scienza.

La polemica sull'ubicazione del futuro museo l'ha — di fatto — bloccato e nella relazione del sindaco Signorile occupa un posto decisamente marginale.

La polemica sul dove metterlo è di urbanisti ed architetti. La mostra vuol essere una proposta, ed una sollecitazione, sul come potrebbe essere realizzato. Luigi Guariniello, ideatore della mostra e responsabile del settore «Scienze e Musei» della Provincia di Roma, dà un giudizio netto. Sottolinea il vasto orizzonte dei collaboratori — dal comitato scientifico presieduto da Giorgio Tecce ad aziende come la Rai, l'Ibm, l'Enel, l'Ensa, il Cnr — a testimonianza delle forze scientifiche vive in città che non trovano sbocchi. Sottolinea il carattere didattico di «Vedere l'invisibile», nato dalla collaborazione con alcuni professori delle scuole superiori: «È un sasso buttato nello stagno — conclude —. Ma, in ogni caso, vorrei smetterla di fare ipo-



tesi: si decidesse un luogo ed il museo sorgere».

È un'urgenza sottolineata anche dal presidente della Facoltà di Scienze della Sapienza, Giorgio Tecce: «Stiamo avendo una ulteriore conferma dell'enorme ricettività della popolazione rispetto a questi temi — afferma —. Una disponibilità già verificata in occasioni analoghe negli scorsi anni, che ci aveva fatto sperare nel rapido sorgere del Museo. Pur tra le polemiche, infatti, tutti gli esponenti dei diversi «fronti» urbanistici erano concordi sul far presto: ma siamo ancora fermi. Con la mostra — prosegue — abbiamo voluto indicare un modo rigorosamente scientifico ma anche vivace di attrarre l'interesse del visitatore. È una strada che si può percorrere — conclude —. Ora ci auguriamo che seguano i fatti, anche se il sindaco ha messo l'argomento un po' «a latere» nel suo discorso».

Ma che punto sono «i fatti»? Il dibattito sul Museo della Scienza è ancora aperto, dopo il progetto dell'architetto Sacchini — commissionato dalla giunta di sinistra del Campidoglio, per farlo sorgere in uno spazio vuoto di via Giulia. Insieme «Italia Nostra», altri si dichiarano «a posto» (tra cui Portoghesi) presen-

tano un progetto per una Città della Scienza al Mattiolo. «È una questione che va sbloccata — afferma Piero Salvagni — e bisogna fare chiarezza: la Città ed il Museo sono due cose distinte, due aspetti della scienza. La sua storia ed il rapporto con la ricerca scientifica, con il futuro. E sono due idee altrettanto valide. Lo stesso progetto di via Giulia si può discutere, non esorcizzare — conclude — perché con le dovute cautele, con scelte qualificate, non si può permettere che la storia urbanistica del centro di Roma si fermi al 20° Secolo».

È necessario trovare da parte della giunta comunale — afferma il vicecapogruppo del Pci, Walter Tocci — la capacità di accogliere, collegare tra loro, far vivere le energie di progresso scientifico pretrattate nella città, che sono molte ed estremamente qualificate. È questo il salto di qualità di cui ha bisogno la cultura scientifica della capitale, ed in questo quadro deve rientrare, per tradursi al più presto in fatti, il dibattito sulla Città e sul Museo della Scienza. L'esigenza tra la popolazione cresce — conclude — e la mostra del San Michele ne è soltanto l'ultima dimostrazione.

Angelo Melone

Osservate un momento l'immagine qui accanto. Cosa vedete? Un triangolo bianco, naturalmente. Ecco, il triangolo bianco è, in effetti, l'unica figura a non essere disegnata.

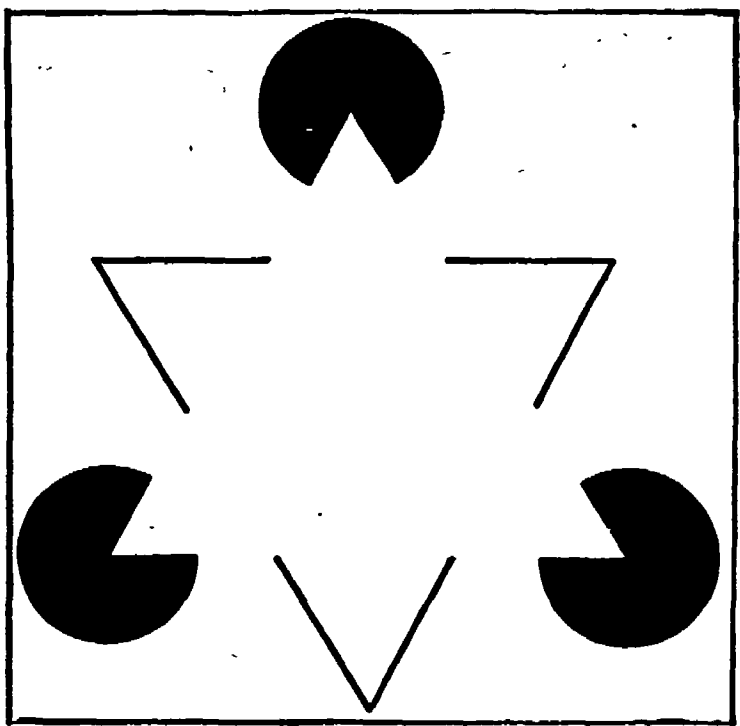
È uno dei primi esempi che si trova di fronte il visitatore di «Vedere l'invisibile», la mostra aperta fino alla fine di novembre (ma forse si prolunga) in un'area ristrutturata del meraviglioso Istituto San Michele, proprio di fronte a Porta Portese. E la collocazione — meriti scientifici e divulgativi a parte — è già una grande novità di questa iniziativa: apre per un lungo periodo di tempo ai cittadini quell'affascinante concentrato di architettura e storia che è l'enorme isolato sulla riva destra del Tevere nel quale (con ben poca logica) sono stati installati una parte di uffici del ministero dei Beni culturali.

La mostra, organizzata dalla passata amministrazione di sinistra della Provincia, vuole essere una «proposta per un Museo della Scienza»: vediamo, seguendo un visitatore immaginario.

Il nostro visitatore si trova subito di fronte tante illusioni ottiche simili a quella che pubblichiamo. Vede, per l'appunto, l'invisibile, che in questo caso è proprio qualcosa che non c'è. Ancora un po' stupido (e sicuramente divertito) attraverso un normalis-

Un percorso di sorprese e il visitatore vede anche l'invisibile

Tra le varie sezioni si diviene protagonisti del sapere scientifico. Un alto livello culturale accoppiato a tante invenzioni divulgative



simo corridoio illuminato per comprendere, alla fine, che gli hanno semplicemente abituato gli occhi alla luce prima di farlo entrare in una camera oscura. In questo caso, al contrario di serie di pannelli esplicativi del meccanismo della visione, a questo punto comprensibilissimi perché se ne sono già visti gli effetti.

È si entra, quindi, nella sezione dell'astrofisica, delle strutture stellari e delle lunghezze d'onda attraverso le quali percepire. Ma dell'astrofisica fa parte anche la Terra: chi non ha visto almeno una volta in tv le previsioni del tempo con le canoni che immagini in movimento dal nostro satellite Meteosat? Ecco, proprio al centro della sala una antenna parabolica collega «in diretta» il nostro visitatore con il satellite mostrandogli dall'alto, minuto per minuto, una parte di mondo sul televisore. Impossibile non rimanere attaccati allo schermo.

Per passare, poi, a vedere l'invisibile nella vita, in un viaggio all'indietro nell'evoluzione della specie e negli esperimenti chiave che hanno permesso di scoprirli. Un personal computer permette alla nostra «cavia» di mettere a confronto le sue caratteristiche fisiche con

un raggio di sole, e un potente fascio di luce su fondo nero mostra il pulviscolo atmosferico) fino alle particelle ultime, ai «quarks», agli esperimenti — puntualmente descritti — sulle particelle apparse solo negli anni Ottanta che hanno fruttato il premio Nobel a Carlo Rubbia.

Dalla Fisica all'Informatica, al misterioso mondo del computer: il nostro visitatore passa su una lunga pedana. Il suo avanzare viene segnalato da un grande monitor in fondo: una lunga fila di «zeri» segnala i punti della pedana dove lui non è, mentre un «1» corrisponde alla sua posizione ed avanza con lui. Bella scoperta, si dirà. Ci sono dei sensori che rilevano la «presenza» o l'«assenza» del visitatore: quando passa si chiude un contatto, se non c'è il contatto resta aperto. Perfetto, lo scopo è raggiunto: perché un computer funziona esattamente così. Un sistema binario con una lunga serie di «uno» e «zero» che permettono di sviluppare i dati che vengono inseriti e dare una risposta.

Passato e futuro in mostra attraverso l'esperienza diretta del visitatore. E a parere degli organizzatori, un Museo della Scienza dovrebbe funzionare così.

a. me.

NELLE FOTO: in alto un telescopio del XVII secolo e qui accanto un disegno-test esposto alla mostra

La sede inaugurata ieri dal rettore Antonio Ruberti

Una casa tutta nuova per i dodicimila studenti di Psicologia

Completata nel quartiere S. Lorenzo la prima ala dell'edificio - Ospiterà archivi, laboratori, studi dei docenti e biblioteca

Affabile come sempre, raggiante più del solito, Antonio Ruberti, rettore dell'Università La Sapienza, si muove con passo agile nella piccola sala al pianterreno, indicando agli ospiti — una quarantina tra docenti, giornalisti e autori del progetto — i pannelli che illustrano genesi e struttura della nuova sede del dipartimento di Psicologia di Magistero in via degli Apuli, quartiere S. Lorenzo, uscita dal bozzolo ed inaugurata ieri mattina.

Sul pannello dell'edificio viene smontato e rimontato come una costruzione di Lego: sezioni verticali, sezioni orizzontali, colori vivaci che indicano la funzione dei differenti comparti. I tre piani hanno un'identica pianta, così che ogni settore dell'edificio, preso in verticale, ospita lo stesso tipo di servizi. «Un sistema» spiegano gli autori del progetto — per facilitare l'orientamento degli studenti.

Ma ieri è stata tenuta a battesimo soltanto un'ala, uno stralcio, come è stato definito dai tecnici, di circa ventimila metri cubi su un progetto più vasto. Qui troveranno posto studi dei docenti, archivi, laboratori, la biblioteca. In costruzione l'ala che ospiterà le aule didattiche e, terzo lato del triangolo, l'ala che sarà assegnata alla facoltà di Scienze.

Artefici dell'opera sono l'italpost (gruppo Iri, Ialstat) che, nella fase esecutiva, si è avvalsa della collaborazione dell'impresa italiana costruttrice. Il progetto porta la firma dell'architetto Sergio Bozzetti e dell'ingegner Achille Fulcini, dell'Ufficio tecnico dell'Università, coadiuvati da un'équipe che ha realizzato una ricerca per giungere alla gestione più idonea degli spazi.

«Un altro problema — hanno puntualizzato i progettisti — era l'inserimento della costruzione in un quartiere come S. Lorenzo, caratterizzato da un notevole degrado. Per questo abbiamo pensato a mettere in piedi qualcosa di non opulento. Non solo, ma crediamo che la presenza del dodicimila iscritti all'Istituto di Psicologia possa servire in qualche misura a ridare slancio alle attività artigianali della zona».

Di opulento, in effetti, non ha nulla questa nuova sede dell'Istituto di Psicologia, che ha preso il posto



La nuova sede di Psicologia

prima occupato dallo stabilimento della Wührer, dopo il cambio di destinazione urbanistica dell'intero lotto. L'edificio è tutto un susseguirsi di linee essenziali; niente orpelli, niente fronzoli, ogni elemento è strettamente legato alla funzione.

Non che sia mancata, nella generale atmosfera festaiola dell'inaugurazione, qualche voce critica. Mentre Ruberti illustrava l'impresa, qualcuno commentava: «Sì, una bell'opera, ma giunge con dieci anni di ritardo e non basterà a risolvere i problemi di spazio».

Ma il tema del sovraffollamento dell'università non è stato taciuto dal rettore. Ruberti ha auspicato, per novembre dell'anno prossimo, una ripartizione più equilibrata degli spazi,

grazie a un più razionale dosaggio con Tor Vergata. «Noi ce la stiamo mettendo tutta per risolvere il problema — ha detto —. E questa costruzione è una testimonianza dei nostri sforzi. Quindi ha scolorinato le cifre: 42 miliardi di mutui edilizi, lanciando infine un appello. Nei programmi dell'università c'è la costruzione del dipartimento di Informatica. Dovrebbe sorgere su un'ex area militare adiacente Economia e Commercio. Ma anche qui c'è un problema di mutui: 35 miliardi che dovrebbero essere concessi dal Flo. «Dovrebbero decidere tra una ventina di giorni — ha detto il rettore —. Ci auguriamo che non sorgano problemi».

Giuliano Capecelatro

Tartarughe, analisi per la salmonella

I romani che dopo il 3 settembre hanno comprato tartarughe d'acqua dolce, probabili portatrici sane di salmonella, debbono far analizzare un campione dell'acqua in cui sono immerse. Un invito in tal senso è stato rivolto ieri ai possessori di tartarughe alla salmonella dall'assessore capitolino alla sanità, Mario De Bartolo a seguito di episodi di paratifo del tipo B isolato appunto da alcune tartarughe importate da oltre oceano e distribuite sul mercato romano. Il campione d'acqua deve essere raccolto in bottigliette sterili da 200 cc e consegnato all'Istituto zooprofilattico sperimentale del Lazio che si trova in via Appia Nuova, 1411. I contenitori — precisa De Bartolo — se non possono essere consegnati in giornata vanno conservati in frigorifero.

didoveinquando

Goffredo Petراس

Al teatro Flaiano la musica dà a tutti gli «Otto giorni»

Un tavolino, un lume e una chitarra sulle ginocchia di Stefano Miletto, alle prese con Solém di Luca Salvadore. Clima patetico, suoni lenti e dolenti: una evocazione di Saffo attraverso la dizione di una favolosa «quartina» (la luna e le Pleiadi sono tramontate e Saffo è sola). Mentre il chitarrista lascia il teatro (siamo al Flaiano dove si è avviata una «Otto Giorni» di nuova musica italiana), tirandosi dietro il figlioletto che aspettava dietro le quinte, irrompono nel buio — costellazione bianchissima nella notte nerissima — sei danzatori: tre coppie pronte a

scatenarsi in una partita di rugby in un angolo del cielo. Hanno tra i piedi i suoni di un nastro magnetico di Pietro Grossi, che invoglia movimenti fantastosi, suggeriti dalla coreografia di Charles Vodooz. Il «Gruppo Danza Azimut» celebra così un suo successo.

Arrivano poi i componenti dell'Ensemble Italiano di Sassofoni: si mettono tutti dietro la coda del pianoforte (suona Giovanna Giulliodori), e si danno a soffiare suoni spiritati. Walter Mramor recita un testo di Vanni Ronnisvalte che annuncia la fine del mondo e reclama

uno slogan funesto: «Uccidete e uccidetevi». Subentrano voci dall'etere, attraverso la radio e quella di Pinocchio che sogna le belle tette e il bel sederino della Fatina Azzurra. Il guardiano di un faro, ascolta questa fine del mondo e ad essa, allucinato, ispira i suoi solitari piaceri.

È un'opera «strana» di Ruggero Lolini: *Onan e l'obbedienza*.

È incominciato così un ciclo di Teatro da camera che, ogni sera al Flaiano alle 21 (seimila lire), fino al giorno 11, si pone come conclusione giornaliera di concerti (sono



due: alle 16 e alle 19) e di «sottile musical» (alle 17,30) programmati dalla Cooperativa «La Musica». C'è di mezzo Bruno Nicolai, anche editore dei nuovi compositori, e partecipano alla «Otto Giorni» compositori ed esecutori

illustri. Oggi, alle 16, c'è l'Ensemble Spaziomusica con pagine di Oppò, Scogna, Riccardi, Petراس, Sciarrino e La Licata; alle 17,30, Daniele Lombardi terrà salotto e, alle 19, ascolteremo musiche di Pennisi, Bettinelli, Chiu,

Coen, Nicolosi, Maresca e Franco Mannino (un Piccolo concerto grosso). Alle 21, il Teatro da camera offre piéce di Baggiani, Branchi, Ceccarelli, Federici, Keberle. Domani suona Lanzillotta,

paria Gianfranco Zaccaro, si ascolteranno Quartetti (Razzi, Rendine, Mencherini) e c'è teatro con robe di Luciano Sampaoli ed Enrico Renna.

e. v.

Scarpari: trovarsi al giardino e non riuscire a parlare

● CARLO SCARPARI — Galleria «La Margherita», via Giulia 108; fino al 13 novembre (ore 10/13 e 17/20).

Da un'ossessione o pensiero dominante esistenziale a ossessione lirica, pittorica. Dal quotidiano frantumato nelle soste ai giardini o al bar al più generale significato di una solitudine grande, quasi incolmabile nonostante le abitudini e i rituali. Questo il percorso poetico del veneziano, ma con studio a Roma da molti anni, Carlo Scarpari. Una pittura di colore scuro, acido (ricorda certi interni di Sassu e di Migneco) e di forme dure, appena deformate espressionisticamente, talora con scori violenti d'una figura che guarda. Più figure mette insieme — il dipinto più suggestivo è un «Giardino» del 1984, seguito dall'«Alcolizzato» del 1985 — e più la distanza e la separazione tra gli esseri umani viene fuori come un lamento sommerso ma continuo. È il verde dei giardini e per Scarpari un colore ansioso che indurisce il clima melanconico. È strano, ma qualche immagine rimanda a certi dipinti americani tra Shahn e Levine.

d. m.

Bellavista ricomincia con i suoi dialoghi, firmati De Crescenzo

Si presenta con questo biglietto da visita di eccezione: 120.000 copie prenotate dai liberali italiani: è il nuovo libro di Luciano De Crescenzo, «Di dialoghi — i dialoghi di Bellavista» che Mondadori fa uscire nella «biblioteca umoristica». De Crescenzo si presenta con la consueta affabilità — ieri mattina — alla conferenza stampa per il lancio del libro. Parla della sua Napoli, dei suoi personaggi, del suo film (il secondo è «Il mistero di Bellavista», è stato realizzato di pari passo con la stesura di questi «Dialoghi» e uscirà a Natale).

Snocciola con accattivante disinvoltura i successi, i premi

che ha avuto come scrittore e come regista cinematografico. Altri, per lui, aggiungono che la sua notorietà è grande anche all'estero, citano riviste specializzate di letteratura che l'esaltano, citano editori stranieri importanti che lo traducono, per dire, alla fine, che da noi De Crescenzo è una sorta di emarginato — a parte il successo di pubblico — non compreso, e quindi, snobbato dai critici letterari e cinematografici. Il nostro giornale non gli dedica neppure un «spallino» nelle apposite rubriche degli spettacoli. «Ho vinto il premio Chaplin a Vevey per il film umoristico con «Così parlò Bellavista» e qui da noi nessuno mi segnala: nemo pavone in patria».

Questi «Dialoghi» — il suo sesto libro in nove anni — sono, come amano dire alla casa editrice, il suo «Oro di Napoli». La stessa casa editrice assicura che De Crescenzo «paga le tasse come se fosse un lavoratore dipendente». Ed ecco così riconfermato un ritratto di personaggio che punta, come pochi altri oggi, sulla simpatia mettendo l'accento su una dotazione naturale indiscutibile. L'ex ingegnere (come Gadda) saluta e ringrazia i presenti alla conferenza presso Mondadori, Renzo Arbore compreso.

l. c.



Luciano De Crescenzo



Scarpari

● UN VERSO PER LA CITTÀ. Rassegna di cento e più poemi. La manifestazione continua questa sera — inizio alle ore 21,30 — nei locali dell'Associazione Magazzini Generali (via Magazzini Generali 8). Saranno presenti Tommaso Binga, Vito Rivisello e Giorgio West. Interverrà anche il mimo Romano Rocchi.

● CINEMA E SPORT. È una rassegna iniziata lunedì e che prosegue fino al 9 nella sala teatro dell'Opera universitaria di Roma (via De Lolla, 20). L'ingresso è gratuito. Comprende film famosi del cinema muto, film di Totò e Tati, cartoni di Bozzetto e Disney. C'è anche una sezione dedicata ai grandi documentari. La seconda parte della rassegna si terrà a dicembre nel cinema Mignon.